

FENOMENOLOGIA DELLA LUCE

MOSTRA ON-LINE DI ALESSIA MASCELLANI – DAL 25 AL 31 OTTOBRE 2010

OSPITATA DA FOTOCOMMUNITY.IT

Una sequenza di dieci scatti per ripercorrere, e brevemente illustrare, quello che ritengo essere un affascinante nesso tra filosofia e fotografia, ed in particolare tra la luce come idea filosofica, come *apertura della nostra percezione al mondo* (per riprendere le parole di Merleau-Ponty), e la luce come risultato di un'azione fisico-meccanica messa in opera dalla reflex. Una vera e propria *Fenomenologia della Luce*, quindi, intesa qui come susseguirsi delle varie modalità con cui la luce si manifesta e abita la fotografia, e si fa, al tempo stesso, mezzo rivelatore del senso delle cose, nonché loro strumento di interpretazione.

Ho pertanto suddiviso la mostra in tre brevi tappe, protagonista – ovviamente – la luce :

1. Luce come causa ed effetto di un'azione meccanica dettata dalla regolazione di diaframma ed otturatore
2. Luce come evento e prodotto spontaneo della natura
3. Luce artificiale, risultato di una manipolazione del fascio luminoso

In tutte e tre le sezioni, in un modo o nell'altro, la luce rimanda al mondo materiale in cui affondano le radici del fotografo e della sua percezione : in realtà, il sipario dell'obiettivo si alza su oscurità ben più profonde di quelle che possiamo cogliere, il fotografo sfiora il visibile con la punta dello sguardo così come il cieco sfiora il reale con la punta delle dita, al fine di scoprirvi quei punti di minore resistenza da cui filtra il suo significato. Ecco allora che la camera oscura si illumina sia grazie alla luce del sole che alla visione restituita dall'occhio, e in essa si crea quel legame tra visibile e invisibile, *filosoficamente parlando*, tra soggetto e mondo, che ci guida verso la ricerca del senso delle cose. E' come se la luce sospendesse le categorie proprie dell'esperienza percettiva, dissipando le coordinate spaziali, e obbligando il soggetto-fotografo a ricomporle, a partire da un rinnovato rapporto di se stesso al mondo percepito.

La fotografia quindi – utilizzando come mezzo la luce – restituisce – filosoficamente – il senso delle cose viste ed immortalate nello scatto : rende presente la luce come agente fisico, ma al tempo stesso come *ciò che vela le cose svelandole*, come ciò che rivela il senso profondo di ciò che guardiamo, e che entra nell'obiettivo – e ciò sia che lasciamo parlare liberamente la natura, sia che ne manipoliamo gli effetti, sia – infine – che ne mutiamo il percorso decidendo del diaframma e dell'otturatore, la cui apertura è perciò, in un modo o nell'altro, viatico verso il cuore del soggetto fotografato.

SEZIONI MOSTRA :

1. LUCE COME RISULTATO DELL'AZIONE DIAFRAMMA/OTTURATORE

a. PRESENZE

Cavalletto per la nitidezza dell'edificio e un tempo sufficientemente lento per catturare il movimento del soggetto, e farlo apparire come una "presenza", resa ancora più inquietante dalla conversione in BN : qui è la tendina dell'otturatore a gestire il flusso della luce, ed i suoi effetti.

b. L'IRRADIARSI

Effetto creativo dovuto al movimento dello zoom che viene ruotato verso la macchina fotografica durante tutto il tempo di esposizione : otturatore e zoom agiscono e gestiscono la luce, ed il conseguente, evidente, effetto.

c. MORBIDEZZA

Obiettivo macro, messa a fuoco ristretta e apertura del diaframma : queste le componenti di uno scatto dove lo sfondo finisce per essere quasi totalmente buio, e pochi millimetri del soggetto risultano essere realmente nitidi.

2. LUCE COME EVENTO NATURALE

a. INSOLITA AMICIZIA

Vero e proprio controllo luce, la silhouette si staglia nitida sullo sfondo di un cielo azzurro, creando un contrasto di luci e colori freddi.

b. VITA SOTT'ACQUA

Chiaroscuro e gioco di riflessi creati dal penetrare dei raggi del sole nella fontana, dove l'acqua sembra assumere una consistenza quasi gelatinosa, in un contrasto di neri marcati e colori caldi.

c. SI FA SERA

Le ombre lunghe della sera, create naturalmente dal sole che cala dietro la collina, e proietta le sagome sul pendio, creando un gioco di luci e colori caldi.

d. COME PERLE

I raggi del sole, complice l'acqua dello stagno, creano sul limitare delle foglie delle vere e proprie perle di luce, e illuminano il soggetto principale restituendo un effetto di sospensione sull'acqua.

e. LEGGEREZZA

La sensazione del soggetto sospeso sull'acqua, è qui ancora più marcato : la luce del sole illumina direttamente il soggetto, e ne crea un riflesso che restituisce un vero e proprio effetto di specularità.

3. LUCE ARTIFICIALE/MANIPOLAZIONE

a. HAPPY HOUR

Attraverso l'utilizzo di un filtro a stella, ho sfruttato i raggi del sole per creare un effetto "4 punte" che ha reso accattivante un soggetto altrimenti piuttosto anonimo.

b. VISIONE ONIRICA

Effetto di luce proiettata al centro dello scatto, ma soffusa, e di chiaroscuro, entrambi creati attraverso l'utilizzo di un filtro di PS.

RIEPILOGO

Per concludere, e tirare le fila del discorso, vorrei sottolineare ancora una volta come la luce, filo conduttore di questo mio percorso in 10 immagini, che sia agente meccanico, naturale o artificiale, nel senso di “manipolata” – sia sempre e comunque il mezzo attraverso cui il fotografo attinge percettivamente al mondo reale, cercando di coglierne le mille sfaccettature, e di restituirle, scegliendone di volta in volta la modalità, al pubblico. E’ lo strumento con cui il mondo percepito entra nell’obiettivo e si trasforma in immagine, ed è evento produttore di un senso mai compiuto, esattamente come per certi filosofi – per Merleau-Ponty, ma non solo – la luce è il mezzo attraverso cui il soggetto (vedente) coglie e comprende il senso (invisibile) del proprio rapporto al mondo (visibile), e questo senso – come quello della creazione ed interpretazione fotografica – non trova mai una conclusione, una definizione, ma è sempre *in fieri*, sempre in divenire. Cos’altro aggiungere, se non ... *buona luce a tutti !*